La pagina della donna

Una popolana offre a Edoardo D'Onofrio un fascio di garofani rossi

DIECI ANNI DI LOTTE E DI VITTORIE DELLE COMUNISTE ROMANE

Da un nucleo di eroiche partigiane a un movimento per il riscatto della donna

La manifestazione al Teatro dei Satiri - Laura Ingrao ed Egle Gualdi rievocano le battaglie antifasciste - Le prime otte di massa per il pane e la casa ricord·te da Nadia Spano - Duemila nuove compagne si sono iscritte al P. C. I.

La spontaneità, la semplicità, il calore umano, la disinvoltura popolaresca che caratterizzano il popolo e in particolare le donne romane hanno dato il tono all'assemblea dell'Attivo femminile comunista svoltasi nel pomeriggio di martedì al Teatro dei Satiri sotto la presidenza di Edoardo D'Onofrio. La manifestazione aveva uno scopo significativo: festeggiare e ricordare il decennio di attività del movimento comunista femminile della Capitale nell'anniversario del 14 luglio, il giorno che vide il popolo romano trepidare e lottare con tutta la forza dei suoi sentimenti offesi per l'ignobile attentato contro la vita del compagno Togliatti.

Erano presenti nella sala tutte le donne comuniste che hanno diretto le organizzazioni femminili democratiche sin dal lontano 1943, quando ancora Roma soffriva sotto l'occupazione nazista; le dirigenti delle sezioni e delle cellule femminili del nostro Partito, le rappresentanti delle donne romane al Parlamento, le donne che hanno conquistato, in un minuto lavoro svolto casa per casa, decine di migliaia di voti nella recente competizione elettorale, popolane in vestiti semplici, madri di famiglia con i loro ragazzini, impiegate e donne di cultura. In una parola, le più genuine esponenti quelle multiformi attività attraverso le quali le nostre compagne hanno stabilito profondi contatti con le donne di ogni categoria sociale.

Alla sua entrata il compagno D'Onofrio è salutato da un applauso lungo e affettuoso, che varia di entusiasmo, diviene ritmato, mentre il nome del popolarissimo dirigente del popolo romano risuona in tutta la sala.

Il Vice Presidente della Camera e un po' il « loro » Vice Presidente; ed è con la stessa solennità con la quale presiederebbe una seduta a Montecitorio che D'Onofrio dichiara aperta l'assemblea e ne assume la presidenza effettiva. Erano in precedenza state chiamate alla Presidenza, tra gli applausi delle convenute, le compagne che crearono e guidarono la lotta delle donne romane contro lo invasore nazista prima, per la conquista di un migliore avvenire, di un più alto livello di vita poi.

E' Laura Ingrao ad avere per prima la parola. Dalle sue parole rinasce l'immagine di Roma, quale era dieci anni fa, quale noi stesse, se appena riandiamo con la memoria a quel tragico periodo, la ricordiamo. Una città schiacciata dal peso di una dittatura feroce, assediata dalla fame e dalla miseria, immersa nel dolore dei suoi martiri. « Quante erano — dice Laura Ingrao — le donne comuniste, allora? Decine, forse appena poche centinaia. Portavano i pacchi dei manifestini nascosti nella borsa della spesa, portavano le pistole dei gappisti nella borsetta, facevano da palo durante le azioni più rischiose, trasmettevano i messaggi. Eravamo poche, ancora, ed ancora un poco smarrite. Essere comuniste ci pareva una cosa fuori dal comune: ci reputavamo — un poco ingenue, giovani ragazze come eravamo — degli esseri quasi d'eccezione. Poi, nei colloqui con le compagne più mature e più esperte della lotta, quelle che venivano da anni di carcere e di lotta antifascista all'estero, come Adele Bei ed altre, cominciammo a comprendere meglio la nostra funzione, il nostro dovere. E non fummo più soltanto gappiste, non conducemmo soltanto la lotta a fianco dei compagni: avemmo la nostra lotta. E la nostra lotta, quella che doveva sollevare contro l'invasore tutte le donne romane, si chiamava assalto ai forni, si chiamava lavoro « di massa »: una parola nuova per noi, la parola che è divenuta poi il segreto dei successi dell'organizzazione femminile comunista.

Così allargammo la nostra azione a tutte le donne di Roma, parlammo con loro, imparammo a conoscerle e a vivere con loro i momenti più duri di quel duro periodo, imparammo a portarle sul nostro terreno, a convincerle con la nostra parola. In questa lotta, in questo lavoro si maturarono quelle che sono oggi le dirigenti più amate delle donne romane: Maria Michetti, Marcella Lapiccirella, Carla Capponi, Marisa Rodano; la lotta si allargò dopo la liberazione, divenne lavoro fecondo di costruzione di un movimento femminile saldo e attivo, come esso è oggi. Noi non ricordiamo gli anni di allora — termina Laura Ingrao — soltanto perchè ci fa piacere ricordarli; ma perchè possiamo oggi dire che i semi allora gettati hanno ben germogliato. Noi ricordiamo questi dieci anni per sottolineare le immense possibilità di sviluppo del movimento femminile comunista.

Gli applausi si sono appena sopiti quando il compagno D'Onofrio dà la parola a Nadia Spano, che fu la prima dirigente della Commissione Femminile della Federazione romana dopo la Liberazione. Anche Nadia Spano appare visibilmente commossa. « Perchè — dice — mi commuove ritrovarmi ancora tra le compagne romane ha portato lontana in questi ultimi anni. Mi commuove vedere, gli uni accanto agli altri, i volti delle vecchie e delle giovani compagne, mi commuove ripensare al nostro lavoro di allora, difficile e complicato, privo come eravamo di esperienza, di mezzi, di maturità ».

Ed ecco ancora una visione di Roma di molti anni fa: Roma invasa dai soldati americani, che portavano la corruzione; Roma con le strade piene di bambini soli e laceri, Roma abbandonata alla delinquenza, alla borsa nera, alla fame, Roma con il ricordo ancora bruciante dei morti.

Il lavoro delle donne comuniste era già allora in direzione di tutte le donne, era già penetrato profondamente nel cuore delle donne di Roma, le popolane e le casalinghe, le mamme, le impiegate; le dirigenti comuniste cominciavano già a diventare note nei loro quartieri. « Lo sguardo che noi diamo indietro oggi, al passato, — dice la deputata comunista, tra vivissimi applausi — è per misurare il cammino percorso, per dirci, ancora una volta, che noi possiamo andare, a dispetto del governo clericale, ancora molto avanti: la vittoria del 7 giugno, cui le donne hanno dato un così valido contributo, ce lo ha provato ».

Un gruppo di ragazze irrompe ora sul palco, con le braccia cariche di fiori rossi, bellissimi. Sono fiori per le deputate di Roma, Carla Capponi e Marisa Rodano, « con tanti auguri di buon lavoro », dice una ragazza al microfono, ringraziando, anche a nome di tutte le giovani romane, la compagna Luciana Franzinetti, che lascia la responsabilità del lavoro fra le ragazze nella Federazione romana per assumere altro incarico nel Partito. Ancora fiori per Egle Gualdi, la popolare « Sandra », che ringrazia commossa, fiori per Nadia Spano e Adele Bei, combattenti antifasciste.

Brevemente, parla ancora al microfono Marisa Musu.

Le cifre che la compagna Musu legge sono veramente entusiasmanti, e danno la piena misura dei crescenti successi dell'organizzazione femminile romana: 124 nuove compagne reclutate nel quartiere di Trastevere, 101 a Gianicolense, 88 all'Appio, 192 a Civitavecchia, 19 a Capena, 6 a Castel Madama, quadruplicato, rispetto al '52, il numero delle compagne di Villalba. In totale, le compagne comuniste a Roma sono salite quindi al numero di 20.495: 2.000 nuove compagne si sono iscritte al Partito dal 1952.

E' ora la volta di Maria Michetti, che svolge la relazione. L'applauso che accoglie le sue parole si prolunga per salutare il compagno Aldo Natoli, giunto sul palco.

Edoardo D'Onofrio dà quindi la parola ad alcune compagne che intervengono sulle, dalle quali il lavoro mi la relazione di Maria Michetti. Si avvicendano al microfono Quintilia Nannucci, di Centocelle, Wanda Lulli, del quartiere Appio, la compagna Caratelli, di Trastevere, la compagna Marroni, di Civitavecchia: donne semplici, che con semplice discorso espongono le loro lotte, le loro difficoltà, i loro successi, che sono successi di tutto il popolo romano.

Accolto da un grande, entusiasta applauso, ecco quindi prendere la parola il compagno D'Onofrio, per svolgere le conclusioni che qui accanto pubblichiamo. Le sue parole vengono ascoltate in attento silenzio, seguite con vivissimo interesse, accolte al loro termine, da rinnovati applausi. In risposta all'affettuoso saluto delle compagne dirigenti comuniste di Roma, D'Onofrio distribuisce tra loro i garofani rossi che gli erano stati donati.

Dieci anni sono trascorsi dalla nascita del movimento femminile comunista nella nostra città. Dieci anni che abbiamo ritrovato, nelle parole delle compagne che si sono succedute oggi al microfono, con tutte le loro difficoltà, le loro gioie e le loro ansie. Ed anche con i loro successi, quelli che le donne romane renderanno, nei mesi avvenire, sempre più saldi ed avanzati, per un migliore avvenire delle donne e delle famiglie romane.

La presidenza dell'assemblea delle dirigenti comuniste romane: si notano, da sinistra a destra, Adele Bei, Mariam Mafai, Nadia Spano al microfono, il compagno Nannuzzi, il compagno D'Onofrio, Marisa Musu, Maria Michetti, Marisa Rodano

IL DISCORSO DI D'ONOFRIO ALL'ATTIVO FEMMINILE

Vogliamo dare alle nostre famiglie una casa un lavoro e una vita migliore

I compiti delle comuniste romane dopo la vittoria elettorale del 7 giugno

Il convegno dell'attivo femminile romano è stato concluso dal compagno Edoardo D'Onofrio con un discorso che ha commosso ed entusiasmato l'assemblea. D'Onofrio ha suscitato subito un applauso dichiarandosi particolarmente felice di portare alle dirigenti comuniste di Roma, nell'anniversario del 14 luglio, il saluto personale del compagno Togliatti

Avete fatto bene, ha continuato D'Onofrio, affrontando il tema del suo discorso, a ricordare i dieci anni di vita del movimento femminile comunista a Roma. Bisognerebbe fare più spesso queste manifestazioni perchè noi comunisti, presi dal lavoro quotidiano, siamo portati a trascurare le grandi esperienze del passato. Dieci anni di attività sono una gran cosa, ma io non vorrei che voi finiste per considerare la vostra esperienza limitata a dieci anni soltanto.

In realtà, voi avete potuto raggiungere tanti successi perchè avete raccolto l'eredità di una attività che è cominciata trent'anni or sono. Voi avete onorato Adele Bei, che davanti al Tribunale speciale fascista ha saputo tener alta la dignità della donna italiana e che ha vissuto lunghi anni della sua vita in carcere. Voi avete onorato Egle Gualdi, la nostra compagna Sandra, che io ricordo da quando, con o senza i passaporti falsi, traversava clandestinamente le frontiere per portare la parola del Partito comunista in Italia. Voi avete onorato Carla Capponi, vivente sicordo della Resistenza e degli eroici gappisti romani. Gli anni, dunque, son più di dieci. Sono trenta gli anni di attività delle donne comuniste romane, sono trenta gli anni di lotta del nostro Partito.

Negli ultimi dieci anni le donne comuniste romane hanno saputo far tesoro di altri venti anni di esperienze e conquistarsi prestigio e influenza in mezzo a decine e decine di migliaia di donne. E' difficile trovare parole per esprimere appieno il valore del patrimonio politico, civile e umano che voi avete accumulato negli ultimi dieci anni di lotta. Questo patrimonio è entrato a far parte di documenti d'arte che sono oggi conosciuti in tutto il mondo.

Ricordate « Roma città aperta », l'opera che esalta la fierezza e il coraggio del popolo romano sotto l'occupazione tedesca. Ricordate « Ladri di biciclette », il film che descrive la vita delle nostre borgate, dei nostri disoccupati, dei nostri bimbi, i nostri *Gavroche* così pieni di spirito e di tenacia. Ricordate « L'onorevole Angelina » il film sulla deputata delle borgate e « Roma ore 11 », l'opera che descrive la spasmodica ansia della ricerca di un lavoro e di un amore onesto per crearsi una famiglia, l'ansia che oggi assilla migliaia e migliaia di donne romane. Dieci anni di lotte sono racchiusi in questi film che il mondo apprezza e che noi amiamo.

Il 7 giugno dieci anni di lotta sono stati coronati da un grande successo e voi oggi fate bene a festeggiarlo festeggiando voi stesse il partito che vi ha guidato alla vittoria. Io vorrei che l'insegnamento più importante di questi dieci anni di lotta della vittoria che li ha coronati fosse racchiuso in un solo proposito: lottare sempre meglio per far sì che le seicentomila famiglie romane vivano bene, siano felici, abbiano una casa degna della nostra civiltà, e un lavoro; lottare perchè la famiglia romana sia fondata su principii democratici. Gli articoli del codice civile che noi consiglieri comunali siamo costretti a leggere alle coppie di sposi in Campidoglio sono vecchi di un secolo perchè considerano la donna un essere inferiore, sottomesso all'uomo. Tutto ciò è superato. La donna vale quanto l'uomo! *(Vivissimi applausi)*. La democrazia è una condizione essenziale per lo sviluppo della famiglia. Che senso ha più la donna che borbotta contro il marito, quando il padre di famiglia è costretto allo sciopero per sfamare i suoi figli e sua moglie? Che senso ha più l'uomo che pretende di costringere la moglie a far la calzetta, quando le donne sono obbligate a scendere in piazza per difendere il diritto alla casa e al pane dei loro figli?

Noi sappiamo, prosegue D'Onofrio, che la vittoria del 7 giugno non ci consente di assicurare la tranquillità, il benessere e la democrazia alle famiglie romane ma ha soltanto creato più vantaggiose condizioni alla lotta per il conseguimento di questi grandi obiettivi. La lotta pertanto deve continuare. Noi vogliamo dare a tutte le famiglie romane una casa, un avoro, l'assistenza, la possibilità di educare e di far studiare i loro ragazzi, la certezza della pace. Questo è stato il nostro programma elettorale e questo è anche oggi il nostro programma. Sappiamo che non sarà facile realizzarlo perchè abbiamo di fronte un avversario ostinato e forte. Sappiamo però quel che vogliamo e quel che dobbiamo volere. Ecco la conclusione che dobbiamo trarre da questa manifestazione celebrativa. Andiamo in tutte le case da esporre il nostro programma, portiamoci a contatto con le famiglie e con le donne romane, lavoriamo perchè tutte le donne anche quelle che hanno votato per la D.C., conoscano quello che vuole il Partito comunista e scendano in campo con noi per conquistarsi una vita migliore.

Nelle ultime elezioni almeno centomila donne romane hanno votato per il Partito comunista. Questo fatto, insieme con il successo straordinario ottenuto tra i giovani elettori, rappresenta l'aspetto più importante della consultazione elettorale e il vostro più grande successo di questi ultimi dieci anni. Questo ci impone grandi e serie responsabilità. Non possiamo, dopo questo successo, mantenere la nostra organizzazione nei suoi vecchi limiti. Dobbiamo moltiplicare le nostre sezioni e le nostre cellule, centuplicare i nostri legami con le donne romane di ogni strato sociale. Abbiamo bisogno di avere nella sola città di Roma centomila iscritti al PCI. Abbiamo bisogno di raggiungere, nelle prossime elezioni, 300 mila voti a Roma.

Le nostre maggiori possibilità di progresso stanno soprattutto nella conquista delle giovani generazioni, delle donne e degli operai. Da questa riunione deve quindi uscire l'impegno di far diventare il nostro Partito il più grande partito di Roma.

LE PROSPETTIVE DEL MOVIMENTO FEMMINILE NEL RAPPORTO DI MARIA MICHETTI

Cosa attendono da noi le donne di Roma

La compagna Maria Michetti, responsabile del lavoro femminile della Federazione romana, ha svolto, di fronte all'assemblea delle dirigenti comuniste romane, lo annunciato rapporto sul tema: « Le famiglie romane hanno chiesto con il voto una politica di pace e di giustizia sociale. Le 20.000 comuniste romane siano all'avanguardia della lotta per far divenire realtà questa speranza e questa attesa ».

E' la prima volta, compagne — ha premesso Maria Michetti — che noi ci troviamo insieme dopo la grande vittoria del 7 giugno, vittoria alla quale abbiamo dato un così valido contributo, e che è per noi motivo di soddisfazione e ragione di fierezza.

Un poco di commozione è quindi inevitabile in noi tutte, in me stessa; cerchiamo di superarla, di porci nuovi obiettivi per il futuro, oltre a festeggiare alcuni buoni successi del nostro lavoro. Oggi noi possiamo offrire al Partito e al compagno Togliatti, nel giorno che ricorda l'infame attentato contro la sua persona, il numero di 2000 nuove iscritte al partito rispetto al 1952; abbiamo quindi raggiunto e superato l'obiettivo che il partito ci poneva di 20.000 donne comuniste reclutate a Roma e nella sua provincia.

Molti anni fa il compagno Togliatti ci disse: « Vogliamo costruire un partito di tipo nuovo, un partito popolare, legato a tutti gli strati della popolazione lavoratrice. Ebbene, un partito non potrà mai essere un partito popolare se non ha nel suo seno un grande numero di donne: perchè il popolo si trova soprattutto nella casa, dove sono le donne che danno la impronta alla vita familiare. Finchè non riusciremo ad avere collegamenti con la casa, con i rioni popolari, con i mercati, con tutti quei luoghi nei quali si svolge in forme elementari la vita del popolo, non potremo dire di essere riusciti a creare un partito popolare ». A questi insegnamenti del compagno Togliatti noi abbiamo tenuto fede; l'esperienza li ha dimostrati giusti, li ha convalidati, e noi, seguendoli, abbiamo avuto la grande soddisfazione di aver conferito al partito la caratteristica preziosa di essere davvero il partito del popolo, delle famiglie.

Le esigenze, le rivendicazioni del popolo e delle famiglie sono stati sempre al primo posto nei programmi del nostro partito e dei blocchi popolari da esso formati in occasione delle competizioni elettorali; il partito, soprattutto per merito e attraverso il movimento femminile, ha risposto al malcontento generale e profondo che l'opera faziosa e antipopolare dei clericali aveva diffuso in tutti gli strati della popolazione, con la sua continua, tenace azione in difesa delle famiglie e del popolo romano.

La vittoria del 7 giugno è il riconoscimento della giustezza di questa linea di lavoro e di lotta. Per quanto riguarda il voto delle donne, il nostro successo ci ha dato la conferma di avere ormai strappato alla D.C. il beneficio di conquistarsi, essa sola, la maggioranza assoluta dei suffragi femminili, la prova che intorno al PCI si sono raccolte decine e decine di migliaia di elettrici, certo più di 100.000 tra città e provincia di Roma.

Il significato più profondo di questo voto delle donne è quello di essere una manifestazione di aperta, concreta fiducia in un mutamento, fondata ed espressa nella certezza di conquistare un miglioramento delle condizioni generali di vita e di esistenza e in un diffuso senso di sollievo e di liberazione dalla pesante cappa della corruzione e della intimidazione clericale. Soprattutto però per il voto delle donne vale la osservazione fatta dal compagno Togliatti: a determinare il loro orientamento sono valsi soprattutto i problemi interni di vita e di sviluppo del Paese ancor più che il maturarsi di importanti eventi sul piano internazionale. Noi abbiamo ottenuto questo successo perchè per anni abbiamo indirizzato ogni nostro studio, ogni nostro sforzo di analisi e di elaborazione, ad arricchire i nostri legami con le donne e le loro famiglie, ad individuare le necessità loro, delle loro case, dei loro bambini, per dare a noi e a tutte le donne la prospettiva di una possibilità concreta di rinnovamento della nostra vita economica e sociale, per dare a noi e a tutte le donne la coscienza dei nostri diritti e delle nostre responsabilità. Noi dobbiamo rimanere fedeli a questa impostazione del nostro lavoro, anche ora, dopo il 7 giugno.

Dobbiamo riprendere questa azione subito e con maggiore slancio: i dipendenti pubblici e gli operai dell'industria di Roma, in lotta per le loro rivendicazioni, ce ne danno l'esempio.

De Gasperi vuole ripresentare al Paese un governo vecchio, per uomini e per intenti; il popolo, le donne non potranno sopportarne il peso senza parlare, senza dire parola. Bisogna prendere la via della lotta, della conquista, attraverso l'unità di tutti i cittadini, di quelle migliorate condizioni di vita senza le quali non vi può essere progresso delle masse popolari e sviluppo della democrazia.

Riprendiamo la nostra lotta per difendere il diritto dei bimbi all'assistenza, oggi che con vergognoso provvedimento ogni stanziamento di fondi viene negato alle colonie estive delle organizzazioni democratiche. Riprendiamo la lotta per conquistare a ciascuna famiglia romana una casa decente nella quale la vita possa svolgersi con normalità. Riprendiamo la nostra lotta per migliori, più umane condizioni di vita.

Coscienti della nostra forza, fiduciose di avanzare avendo attorno a noi centinaia di migliaia di famiglie di Roma e provincia, continuiamo sempre con maggior entusiasmo il nostro lavoro. Da noi, compagne comuniste, dipenderà in larga misura se l'influenza elettorale del partito e delle forze democratiche si tradurrà in un patrimonio permanente e vivo del popolo, garanzia per l'estendersi ed il consolidarsi della democrazia a Roma e nella sua provincia.

Il patrimonio di dieci anni di lotte del popolo romano è racchiuso — ha detto D'Onofrio alle donne comuniste — in opere d'arte che il mondo apprezza e che noi amiamo. Ecco una scena di « Roma, ore 11 », il film che ha descritto il dramma di migliaia di ragazze romane in cerca di lavoro

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

CITROVIT
acqua da tavola in compresse
antiacido - digestivo - alcalinizzante
1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola FRESCA — VITAMINIZZATA — ALCALINA — DIGESTIVA DIURETICA che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino